

Big Tobacco: operazione nero di seppia

Big Tobacco: operation cuttlefish ink

Observer

Introduzione

A novembre del 2021 usciva sulle pagine di *Le Monde* un'indagine congiunta, tra la giornalista Stéphane Horel della testata francese e i colleghi Eva Schram, Tim Lumes e Ties Keyzer della testata olandese online *The Investigative Desk*, dal titolo *Vaping: The real dollars behind fake consumer organisations* [1, 2].

L'inchiesta, tradotta recentemente in italiano e pubblicata sul settimanale *Internazionale* con il titolo *Operazione fumo negli occhi* [3], evidenzia le relazioni tra l'industria del tabacco e le reti dei magnati del petrolio americani, alleanza utile e funzionale a prevenire le regolamentazioni sulle sigarette elettroniche. Con il pretesto di difendere la libertà individuale, infatti, false organizzazioni di consumatori, finanziate in realtà dalle lobby del tabacco e del petrolio, promuovono l'utilizzo di sigarette elettroniche a vari livelli. L'obiettivo: influenzare

la regolamentazione di questi nuovi prodotti e ostacolare il controllo del tabacco. Secondo i giornalisti, la posta in gioco non è solo finanziaria, ma anche politica: queste manovre sarebbero funzionali alla diffusione di un libertarismo radicale di destra, ostile all'intervento dei Governi, nel cuore dell'Europa.

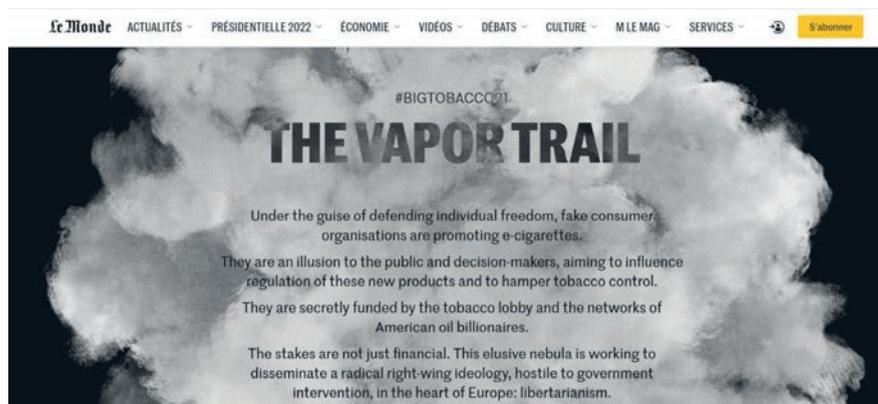
In accordo con Horel abbiamo voluto proporre per *Tabaccologia* un'ampia sintesi dei contenuti dell'inchiesta in questo nostro articolo *Big Tobacco: operazione nero di seppia*. Questo nostro titolo è evocativo: pensiamo infatti che l'inchiostro secreto da seppie, polpi e calamari per confondere altri animali marini dia bene un'idea dell'atteggiamento dell'industria del tabacco che fa di tutto per creare diversivi per "confondere le acque".

Il sentiero del vapore

Tutto comincia da una campagna in otto Paesi [4] organizzata dalla

World Vapers' Alliance (WVA), ente che intende diffondere il messaggio secondo cui la sigaretta elettronica possa salvare 19 milioni di vite in Europa. Il Direttore di WVA, Michael Landl, austriaco di 34 anni, egli stesso svapatore, afferma che le evidenze scientifiche indicano come le politiche di svapo progressiste possano aiutare milioni di fumatori a smettere, ma che, nonostante ciò, il *vaping* sia in pericolo per pressioni a carico di chi detiene il potere decisionale. "La nostra campagna", afferma Landl, "vuole dar voce alle evidenze e agli svapatori, affinché i Governi colgano questa opportunità di salvare milioni di vite". Secondo gli attivisti, i Governi starebbero invece ostacolando l'uso dello svapo tassando le sigarette elettroniche e imponendo divieti sui liquidi aromatizzati. Per questo, si propongono di dar voce ai *vaper* in tutto il mondo e di fare *advocacy* in tal senso. Vi sarebbe però una stretta collaborazione tra WVA e una società di pubbliche relazioni denominata Red Flag [5], incaricata di raccogliere il consenso scritto di sedicenti testimoni-*vaper*, salvo poi di fatto non esistere realmente. Tra i maggiori clienti di Red Flag, che spendono per la società fino a 200.000 euro l'anno, troviamo la British American Tobacco, produttrice tra l'altro di diverse marche di sigarette elettroniche [5].

La maggior parte del team di WVA farebbe inoltre parte dell'or-





ganizzazione madre, il Consumer Choice Center (CCC), amministrato dal 34enne tedesco Fred Roeder. Il CCC afferma di essere un "movimento globale di massa" (ma lo sarà davvero?) che si oppone a regolamenti paternalistici che minano la libertà dei consumatori. Contrario alle tasse sullo zucchero e sull'alcool e favorevole alla legalizzazione della cannabis, il CCC ha fatto della riduzione del danno da tabacco uno dei suoi principali campi di battaglia.

Le industrie del tabacco e i finanziamenti delle società fantasma

I soldi dell'industria del tabacco presi dalla WVA sono palesati sul sito web del CCC; le principali compagnie transnazionali del tabacco hanno stanziato fondi per sostenere l'organizzazione.

Japan Tobacco International, per esempio, ha finanziato un suo evento [6] e dal 2019 il CCC è anche supportato finanziariamente da British American Tobacco, Philip Morris International e Altria (la società "sorella" di Philip Morris USA) [7]. Il dibattito circa la riduzione del danno sta lacerando il mondo del controllo del tabacco e viene usato da *Big Tobacco* quale cavallo di Troia per presen-

tarsi come interlocutore credibile con le autorità pubbliche [8].

Una delle tattiche utilizzate dall'industria è quella di creare gruppi di facciata che trasmettano il messaggio in una veste più presentabile. Per l'industria del tabacco, i nuovi prodotti elettronici non sono altro che un'opportunità economica. Ansiosi di non perdere clienti, l'industria del tabacco cerca di vendere le proprie sigarette elettroniche: Vuse (British American Tobacco), Juul (di cui Altria è azionista di minoranza), Logic (Japan Tobacco International) o Blu (Imperial Brands). Per quanto riguarda il mercato delle sigarette a tabacco riscaldato, il mercato è dominato da IQOS, realizzato da Philip Morris International. Tutti questi nuovi prodotti hanno rappresentato già un mercato di 13 miliardi di euro nel 2019 [9].

I sotterfugi tra politica e industria

Altro grande protagonista dell'inchiesta di *Le Monde* e *The Investigative Desk* è la scena politica internazionale, nella figura, per esempio, dell'eurodeputato Peter Liese [10], membro influente del Partito Popolare Europeo (Democratici Cristiani), che è sceso in campo contro la tassazione delle sigarette elettroniche. Liese appare in un video promozionale della stessa WVA [11] e non è l'unico referente del CCC al Parlamento europeo; sul proprio sito web il CCC afferma di facilitare un intergruppo del Parlamento composto da una trentina di rappresentanti eletti, denominato MEPs4Innovation (non ancora nell'elenco ufficiale degli intergruppi a causa di una lacuna amministrativa, secondo Fred Roeder).

Stando alle ricostruzioni, la metà dei membri di questo intergruppo non ufficiale proviene da partiti populistici o di estrema destra (incluso il Rassemblement National francese). Sono uniti attorno a di-

versi temi, tra cui la riduzione del danno per il tabacco. Due dei membri, gli eurodeputati italiani Pietro Fiocchi (Gruppo Conservatori e Riformisti Europei) e Aldo Patriciello (Partito Popolare Europeo), hanno presentato una ventina di emendamenti a favore della sigaretta elettronica e non in linea con il Piano Cancro. Il CCC è coinvolto, inoltre, in tutti i processi legislativi che fanno gli interessi dell'industria del tabacco, e, per avere peso nel processo decisionale europeo, si serve di azioni di *lobbying* più tradizionali, dedicando allo scopo circa un terzo del suo *budget* di quasi un milione di euro [12]. Ed è così che dipendenti CCC partecipano direttamente al processo legislativo attraverso contributi scritti durante le consultazioni pubbliche organizzate dalla Commissione per orientare le proprie decisioni [13].

Il CCC agisce anche attaccando il mondo scientifico. Per esempio, nell'ottobre 2020, il CCC ha criticato il *report* di un comitato scientifico sulle sigarette elettroniche [14], definendolo "pieno di argomentazioni faziose" [15]. Nel giugno 2021, il CCC era contrario a qualsiasi forma di tassazione del tabacco e delle sigarette elettroniche. Fumare, secondo loro, è "una questione di scelta del consumatore e di responsabilità personale".

I magnati del petrolio americani e l'alleanza con le industrie del tabacco: il Kochtopus

Oltre ai produttori di sigarette, alcuni benefattori del CCC, questi difficili da trovare nel sito ufficiale, lasciano intravedere una realtà ancora più complessa. Essi gravitano in una galassia molto oscura, sviluppata negli ultimi decenni da un gruppo di miliardari americani ancora largamente sconosciuti in Europa. *In primis*, la Koch Industries dei fratelli Koch, che deve la sua

immensa fortuna principalmente allo sfruttamento dei combustibili fossili. Con le sue raffinerie di petrolio, oleodotti e miniere di carbone, Koch Industries ha registrato un fatturato di 115 miliardi di dollari nel solo 2019 [16].

In quanto società privata, Koch Industries non è tenuta a riferire le proprie finanze o attività agli azionisti e fa della segretezza il proprio marchio di fabbrica. L'azienda è, tra l'altro, negazionista in ambito climatico: Greenpeace ha calcolato che Koch Industries ha fornito, dal 1997 al 2018, oltre 127 milioni di euro per finanziare molteplici attività volte ad attaccare la scienza e negare la crisi climatica. Non solo, Koch Industries risulta tra i maggiori finanziatori della causa libertaria radicale negli Stati Uniti, ideologia caratterizzata da una viscerale ostilità a qualsiasi intervento del Governo che, in quanto "Stato balia", detterebbe, secondo i denigratori, le scelte di vita degli individui. Combattendo per l'abolizione delle tasse, dell'assistenza sociale e dei programmi di assistenza medica, questo movimento sostiene il controllo minimo delle attività commerciali e industriali, soprattutto in campo ambientale. Koch Industries ha raccolto attorno al proprio progetto ideologico diverse decine di famiglie miliardarie che utilizzano le

stesse agevolazioni fiscali per preservare le proprie fortune: Scaife (banche e petrolio), Bradley (difesa), Olin (prodotti chimici e munizioni), Coors (birrifici) e DeVos (cosmesi e prodotti per la casa). Una rete così tentacolare da essere soprannominata Kochtopus. Per decenni, le fondamenta di queste ricchezze invisibili hanno incanalato milioni di dollari in una miriade di fondazioni e *think tank*, che a loro volta finanziano organizzazioni, consulenti ed esperti, le cui parole, apparentemente prive di conflitti di interesse, assicurano la diffusione delle proprie idee. Un sistema di scatole cinesi di complessità infernale che ha inquinato il dibattito pubblico sul tema.

Students for Liberty e Atlas Network: le organizzazioni libertarie alla base del finanziamento del CCC

La storia e la contabilità di CCC sono strettamente legate a un'organizzazione chiave nel sistema Koch: Students for Liberty (SFL) (Figura 1), incaricata di istruire le prossime generazioni di propagandisti, avviata da un ex beneficiario di una borsa di studio del Charles Koch Institute [17]. Da allora, SFL ha speso il suo *budget* annuale di 3,5 milioni di euro identificando quei giovani che già

sostengono la libertà e fornendo loro le risorse per diffondere le proprie idee [18, 19].

Un'analisi di centinaia di pagine di documenti fiscali statunitensi mostra che SFL ha ricevuto più di 1 milione di euro da organizzazioni direttamente collegate a Charles Koch e ai suoi alleati negli ultimi cinque anni (Charles Koch Foundation, Charles Koch Institute, Donors Trust, Donors Capital Fund). Ma c'è di più: il CCC stesso era originariamente un progetto SFL, tanto che le due organizzazioni hanno condiviso lo stesso indirizzo per nove anni, fino a quando il CCC si è ufficialmente separato dalla sorella maggiore nell'aprile 2020 [20]. Diversi membri del team di CCC [21] hanno ricoperto importanti responsabilità in SFL, tra cui l'attuale AD Roeder che è arrivato a co-fondare la filiale europea [22].

Il CCC e SFL sono a loro volta *partner* di un'organizzazione ombrello mondiale, Atlas Network (AN) [23], al centro dell'apparato per la diffusione dell'ideologia libertaria in tutto il mondo, e che collega ben 500 organizzazioni in 98 Paesi. La visione è quella di "un mondo libero, prospero e pacifico in cui i principi della libertà individuale, dei diritti di proprietà, del governo limitato e del libero mercato sono garantiti dallo stato di



Figura 1 Fonti di finanziamento del Consumer Choice Center (CCC) (mod. da Horel et al.) [1].

diritto" [24]. Le Monde e The Investigative Desk hanno identificato diciassette organizzazioni *partner* di AN impegnate in attività di *lobbying* o propaganda: quasi tutte hanno ricevuto denaro dall'industria del tabacco, anche negli ultimi cinque anni.

Nel 2018 lo stesso CCC ha ricevuto sovvenzioni da parte di AN, a sostegno della facilitazione nel commercio in risposta all'aumento della retorica protezionista e alle azioni intraprese da importanti *leader* mondiali durante quel periodo. In questo ecosistema, tutto è meticolosamente contabilizzato: l'organizzazione vanta di aver formato quasi 4.000 persone nel 2020, mentre l'Accademia di rete Atlas ha preparato 884 individui a lavorare in gruppi di riflessione [25].

Grandi quantità di denaro vengono elargite anche oltreoceano: quasi l'equivalente di 4 milioni di euro nel solo 2020, di cui oltre 1 milione destinato all'Europa. A chiudere il cerchio, le risorse finanziarie di AN - 12,6 milioni di euro nel 2020 - provengono principal-

mente dalle organizzazioni Kochtopus. Negli ultimi cinque anni, AN ha infatti ricevuto più di 390.000 euro dalla Charles Koch Foundation e dal Charles Koch Institute, oltre un milione dal Donors Trust e 180.000 euro dalla Lynde and Harry Bradley Foundation [25]. Inoltre, come dimenticare i soldi derivanti dalle compagnie di sigarette, alleati strategici di AN: più di un terzo dei *partner* americani di AN ha ricevuto finanziamenti da Philip Morris, RJ Reynolds o dal Tobacco Institute, pseudo istituto di produttori americani. Il supporto aziendale, tuttavia, rappresenterebbe meno del 2% delle donazioni totali ricevute nel 2020, secondo AN stessa, limitato alla sponsorizzazione della cena di gala annuale, un'altra pratica comune per le organizzazioni *no-profit* negli Stati Uniti (Figura 2).

Alleanza anti-governativa

"Le reti di Koch Industries hanno una *partnership* di lunga data con le compagnie del tabacco", affer-

ma Stanton Glantz, Professore dell'Università della California. L'alleanza infatti tra Koch Industries e l'industria del tabacco risale agli anni Ottanta [26]. Secondo Glantz, da sempre entrambi odiano la regolamentazione e vorrebbero bloccare l'azione del Governo su una vasta gamma di attività al fine di formare coalizioni e alleanze per influenzare Washington [27].

Le grandi manovre sulla promozione dei dispositivi elettronici e sulla riduzione del danno da tabacco di oggi non sarebbero altro che una continuazione del progetto avviato quattro decenni fa. Ora però le dinamiche sono più complesse che in passato ed è più difficile capire le relazioni che intercorrono tra i vari protagonisti della scacchiera.

L'Internazionale del libero mercato e dello svapo libero

Quando l'orchestra Kochtopus inizia a suonare, un'enorme cassa di risonanza diffonde l'ideologia li-

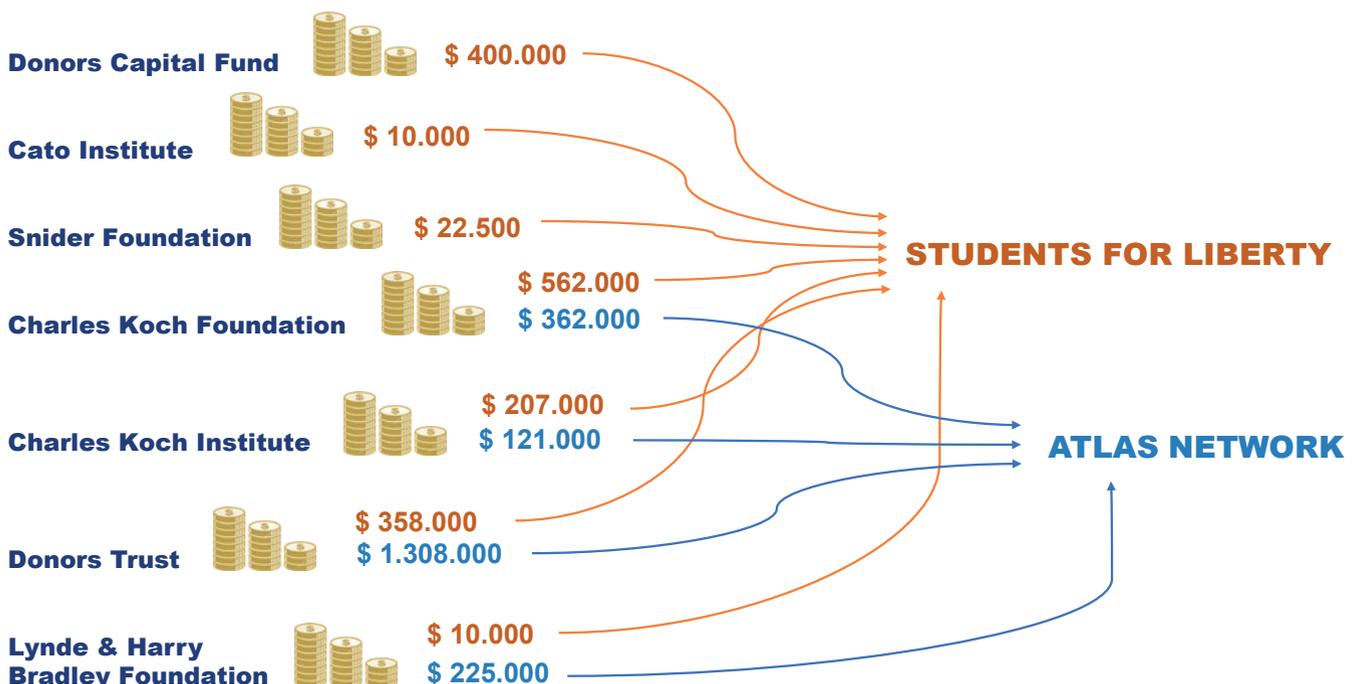


Figura 2 Donazioni selezionate dalla galassia Koch a Students for Liberty e Atlas Network negli ultimi cinque anni (mod. da Horel et al.) [1].

bertaria, tanto che Atlas Network vanta oltre 20.000 menzioni sui media nel 2020 [25] e il CCC oltre 1.000 [20]. Per raggiungere l'opinione pubblica sono infatti fondamentali diversi siti di informazione gratuita come Vaping Today [28] o InsideSources [29]. Tra i maggiori contributori di quest'ultimo sono inclusi lo stesso CCC e i membri di vari *think tank* di Kochtopus, come la Taxpayers Protection Alliance (TPA), un'organizzazione *no-profit* americana antitasse di tipica osservanza libertaria, che sta accompagnando IGO Watch (la campagna che chiede maggiore trasparenza all'OMS, definito una "burocrazia corrotta" [30]). TPA ha un *budget* annuale di 3,5 milioni di euro e il suo recente interesse per la questione dello svapo e il *background* dei suoi *leader* lasciano pochi dubbi sulle motivazioni alla base. Dal punto di vista dello svapo, la persona chiave è Lindsey Stroud; da maggio 2021, Stroud gestisce il nuovissimo *Consumer Center* della TPA [31], che include una sezione dedicata alla riduzione del danno da tabacco. Membro del consiglio di amministrazione di un'organizzazione commerciale di produttori di sigarette elettroniche, la Stroud scrive, tra le altre cose, su un blog riguardo la riduzione del danno [32]; è molto attiva su Twitter e dirige un *podcast* *Across the Pond*, all'interno del quale è stato ospite Yaël Os-

sowski, il numero due di CCC. Fino al 2020, Lindsey Stroud ha lavorato per l'Heartland Institute (HI), *think tank* noto per il proprio scetticismo sulla crisi climatica, finanziato dalle reti dei fratelli Koch [33] (Figura 3).

La "guerra delle idee" contro l'OMS

Da diversi anni anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) è bersaglio di feroci attacchi propagandistici coordinati dalla rete, complice la Convenzione Quadro dell'OMS sul Controllo del Tabacco (alla quale aderiscono 182 Paesi), che nel suo articolo 5.3 impone di mantenere le politiche sanitarie libere dall'interferenza dell'industria del tabacco. Secondo il trattato, esisterebbe un conflitto fondamentale e inconciliabile tra la salute pubblica e gli interessi dell'industria del tabacco [34]. Nonostante ciò, ogni due anni, le riunioni della Conferenza delle Parti (COP) [35] della Convenzione Quadro sono costellate di interventi organizzati da gruppi di questa nebulosa libertaria alimentata dal tabacco, SFL e CCC in particolare. Segnalati da siti e *account* Twitter alleati, accusano l'OMS di rifiutare la riduzione del danno da tabacco e di escludere il pubblico e i media dalle sale di negoziazione (ovviamente riservate a funzionari e diplomatici delle delegazioni ufficia-

li). Incapace quindi di partecipare alle riunioni, il movimento libertario a favore delle sigarette elettroniche ha cambiato tattica e sta ora cercando di intrufolarsi dalla porta di servizio.

L'idea: portare esperti e *vaper* nelle delegazioni ufficiali, in particolare quella del Regno Unito, liberata dalla *Brexit* dagli impegni dell'UE alla Convenzione quadro. La manovra principale in tal senso si è svolta dietro le quinte del Parlamento britannico: nella primavera del 2021, un gruppo parlamentare di tutti i partiti sullo svapo ha chiesto infatti alla delegazione del Dipartimento della salute del Regno Unito alla COP9 di essere rafforzata da esperti con esperienza del mondo reale, e persino ex fumatori, che potessero attestare i benefici dello svapo e altri prodotti a rischio ridotto. "In caso contrario il Governo dovrebbe considerare di ridimensionare drasticamente i nostri finanziamenti all'OMS", ha avvertito il gruppo, il cui vicepresidente, il conservatore Matt Ridley, è un forte sostenitore dello svapo.

Quando mancavano pochi giorni dall'apertura della COP9, le iniziative si sono moltiplicate. Un diluvio di missive è stato inviato alle delegazioni nazionali e all'OMS. Una lettera al Presidente degli Stati Uniti Joe Biden chiedeva alla delegazione statunitense di sostenere la riduzione del danno da tabacco.

Consumer Choice Center \$

Students for Liberty \$

Young voices \$

State Policy Network \$

Heartland Institute \$

R Street Institute \$

Taxpayers Protection Alliance

Cato Institute

Reason Foundation \$

**American Consumer Institute:
Center for Citizen Research**

Competitive Enterprise Institute \$

Heritage Foundation \$

Property Rights Alliance \$
(Americans for Tax Reform/Foundation)

Adam Smith Institute

Institute of Economics Affairs \$

Epicenter \$

**Edmund Burke Institute / Respect
Vapers**

Figura 3 Organizzazioni *partner* di Atlas Network impegnate nella riduzione del danno da tabacco. Contrassegnate con il simbolo del dollaro le organizzazioni fondate dall'industria del tabacco negli ultimi cinque anni (mod. da Horel et al.) [1].

La ventina di organizzazioni firmatarie, guidate dalla Taxpayers Pro-

tection Alliance, include il CCC e un altro gruppo proveniente da

SFL. E così si concludeva l'inchiesta lo scorso novembre (Figura 4).

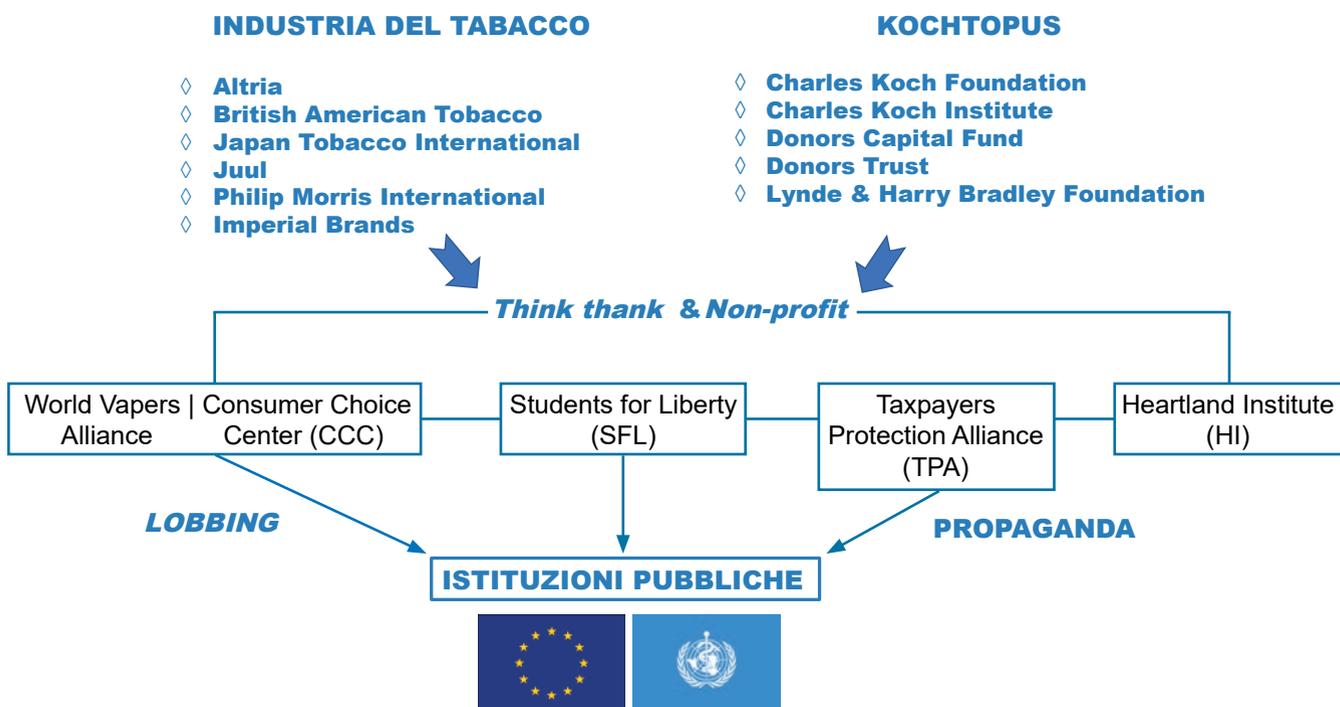


Figura 4 Relazione tra industria del tabacco e Kochtopus: l'attività di lobbying e propaganda a livello di istituzioni pubbliche di CCC, SLF, TPA e HI (mod. da Horel et al.) [1].

Conclusioni

Questa inchiesta ha messo in luce come l'industria del tabacco metta in pratica un complesso sistema di scatole cinesi che rende difficile il tracciamento di flussi di denaro. Finanziamenti, questi, spesso elargiti in forma di donazioni, necessari per pagare organizzazioni *no-profit*, movimenti di protesta e fasulle associazioni di consumatori, assoldate per compiere azioni di *lobbying*, apparentemente disinteressate, a favore della riduzione del danno da tabacco. A leggere il portale *tobaccotactics.org*, esattamente la stessa strategia sembra che venga adottata dall'industria del tabacco, e in particolare dalla Foundation for a Smoke-Free World (FSFW), anche per creare un fronte di ricercatori a favore della riduzione del danno

per il tabacco (e quindi, a favore della sigaretta elettronica e dei prodotti a tabacco riscaldato).

[*Tabaccologia 2021*; XIX(4):8-14] <https://doi.org/10.53127/tblg-2021-A025>

Bibliografia

1. Horel S, Keyzer T, Luimes T, Schram E. Vaping: The real dollars behind fake consumer organisations. *Le Monde*, 3 novembre 2021. https://www.lemonde.fr/societe/article/2021/11/03/vaping-the-real-dollars-behind-fake-consumer-organisations_6100848_3224.htm
2. Schram E, Horel S, Luimes T, Keyzer T. Vaping: The real dollars behind fake consumer organisations. *The Investigative Desk*, 3 novembre 2021. <https://investigativedesk.com/vaping-the-real-dollars-behind-fake-consumer-organisations/>
3. Horel S, Keyzer T, Luimes T, Schram E. Operazione fumo negli occhi. *Internazionale*, 6/13 gennaio 2022.

4. World Vapers' Alliance. www.worldvapersalliance.com

5. LobbyFacts.eu. Red flag. <https://lobbyfacts.eu/representative/1a4ba52aa55d4a02ab7b6d1a7d4ae0fe/red-flag>

6. Corporate Europe Observatory. Big Tobacco and right-wing US billionaires funding anti-regulation hardliners in the EU. 20 luglio 2017. <https://corporateeurope.org/en/power-lobbies/2017/07/big-tobacco-and-right-wing-us-billionaires-funding-anti-regulation-hardliners>

7. Horel S. 2021 Recipients of charitable contributions from the Altria family of companies. <https://www.documentcloud.org/documents/21088885-2012-recipients-of-charitable-contributions-from-the-altria-family-of-companies>

8. Philip Morris International. "I am humbled and excited" - Jacek Olczak commits to accelerating progress on his first day as CEO of PMI. 5 maggio 2021. <https://www.pmi.com/media-center/news/i-am-humbled-and-excited-jacek-olczak-commits-to-accelerating-progress-on-his-first-day-as-ceo-of-pmi>

9. World Health Organization (WHO). WHO report on the global tobacco epidemic 2021: addressing new and emerging products. Geneva: World Health Organization, 2021.
10. MEPs European Parliament. Peter Liese. https://www.europarl.europa.eu/meps/en/1927/PETER_LIESE/home
11. Vape TV / World Vapers' Alliance. Politicians talk vaping ep.1 - Peter Liese, MEP. 22 luglio 2021. <https://www.youtube.com/watch?v=spF6A3Psagg>
12. LobbyFacts.eu. Consumer Choice Center (CCC). <https://lobbyfacts.eu/representative/79cb7c19549642c88872e7236490bdea/consumer-choice-center>
13. Consumer Choice Center. Public Responses. <https://consumerchoicecenter.org/public-responses/>
14. European Commission. Scientific Committee on Health, Environmental and Emerging Risks SCHEER. Opinion on electronic cigarettes. 16 aprile 2021. https://ec.europa.eu/health/sites/default/files/scientific_committees/scheer/docs/scheer_o_017.pdf
15. World Vapers' Alliance. WVA's official response to the SCHEER Consultation: setting the facts straight. 22 ottobre 2020. <https://worldvapersalliance.com/wvas-official-response-to-the-scheer-consultation-setting-the-facts-straight/>
16. Murphy A. America's largest private companies 2020: Koch Industries at n. 1 for first time in 13 years. Forbes, 23 novembre 2020. <https://www.forbes.com/sites/andreamurphy/2020/11/23/americas-largest-private-companies-2020-koch-industries-at-no-1-for-first-time-in-13-years/?sh=55a4c2bafa5f>
17. Horel S. 2008-2009 Annual report Students For Liberty. <https://www.documentcloud.org/documents/21087981-2008-2009-sfl-ar>
18. Students for Liberty. Annual report. 2021. <https://studentsforliberty.org/north-america/wp-content/uploads/sites/1/2021/08/SFL-Annual-Report-FY21-web.pdf>
19. Students for Liberty. About Us. <https://studentsforliberty.org/north-america/about-us/>
20. Students for Liberty. Annual report 2020. <https://studentsforliberty.org/north-america/wp-content/uploads/sites/1/2020/08/SFL-FY20-Annual-Report-FINAL-WEB.pdf>
21. Consumer Choice Center. Meet the team. <https://consumerchoicecenter.org/team/>
22. LinkedIn. Frederik Cyrus Roeder. <https://www.linkedin.com/in/fcroeder/>
23. Atlas Network. Over 500 partners in almost 100 countries around the globe. <https://www.atlasnetwork.org/partners>
24. Atlas Network. Our Story. <https://www.atlasnetwork.org/about/our-story>
25. Atlas Network. Annual report. 2020. https://admin.atlasnetwork.org/assets/documents/financials/AR_2020_Spreads_2021-08-19-155008_byqa.pdf
26. UCSF Library. Truth Tobacco Industry Documents. <https://www.industrydocuments.ucsf.edu/tobacco/>
27. UCSF Library. COALITIONS. <https://www.industrydocuments.ucsf.edu/tobacco/docs/#id=qtyx0084>
28. Vaping Today V. <https://www.thevapingtoday.com/category/english-version/>
29. Inside Sources. <https://insidesources.com>
30. Igowatch. International Governmental Organization Watch. David Williams President Taxpayers Protection Alliance to Donald J. Trump President of the United States. 17 aprile 2018. <http://igowatch.org/wp-content/uploads/2018/04/WHO-Letter-Draft.pdf>
31. Taxpayers Protection Alliance. <https://www.protectingtaxpayers.org/about/>
32. Stroud L. Tobacco Harm Reduction 101. Analysis, Commentary, & Musings. <https://www.thr101.org/>
33. DeSmog. Heartland Institute. <https://www.desmog.com/heartland-institute/>
34. Eriksen M, Mackay J, Schluger N, Islami F, Drope J. The Tobacco Atlas. Fifth edition. Atlanta: The American Cancer Society, 2015.
35. WHO Framework Convention on Tobacco Control (WHO FCTC). Sessions of the conference of the parties to the WHO FCTC. <https://www.who.int/fctc/cop/governance/cop-sessions/en/>



OPEN ACCESS

L'articolo è *open access* e divulgato sulla base della licenza CCBY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>